• FUORI BINARIO 219 • APRILE/MAGGIO 2020 •

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o* ***Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94***
Proprieta': **Associazione Periferie al centro ODV *iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.***

COMUNICATO STAMPA - LA STANZINA DEI BAMBINI SERVE ADESSO! NON POSSIAMO PIU' ASPETTARE

Dall'11 Marzo, primo giorno della quarantena, come Laboratorio Diladdarno ci siamo attivati assieme all'Occupazione di via del Leone, l'Associazione Amici dei Nidiaci ed i Bianchi di Santo Spirito, per tutelare e aiutare le persone più fragili del nostro rione, il rione di San Frediano. In poche settimane, col sostegno crescente di tanti singoli abitanti, siamo riusciti a fare in modo di portare la spesa a casa alle persone più anziane, autorganizzando un lavoro collettivo preciso e di enorme portata. Quando il Comune, settimane dopo, ha attivato lo stesso tipo di servizio e non riuscendo ad evadere le tantissime richieste ha iniziato a dirottarcele, non ci siamo tirati indietro. Lo abbiamo fatto per le persone, non di certo per coprire le falle di un'amministrazione capace di cercare di prendersi i meriti del lavoro di tante e tanti volontar* quanto incapace di fornirci i più minimi dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, ecc.) o la possibilità di poter saltare le file ai negozi e supermercati. Col passare del tempo ci siamo accorti che erano (sono e saranno sempre di più) tante le famiglie in seria difficoltà economica, con problemi a fare la spesa, pagare l'affitto e le bollette. Per questo, col sostegno logistico di Fuori Binario, che ci ha messo a disposizione una stanza all'interno della sua sede in via del Leone 76, abbiamo attivato un progetto di sostegno alimentare. Progetto che, fornendo pacchi spesa dal valore di 20 euro circa (comprendenti prodotti necessari quali pasta, riso, olio evo, olio di semi, farina, passata, pelati, latte, biscotti, ecc.) a ogni famiglia che ne facesse richiesta, sta coprendo le necessità primarie di oltre 100 famiglie. Famiglie che aumentano di giorno in giorno, come fortunatamente le donazioni che ci permettono di acquistare le provviste e l'aiuto dei volontari che stanno lavorando insieme a noi. Il Comune e il Quartiere 1, dal canto loro, si sono dimostrati totalmente assenti: ridicoli buoni spesa (per sole famiglie residenti e capaci di dimostrare cali di reddito a causa COVID -escludenti quindi gran parte della popolazione precaria e a nero che vive lavorando all'interno dell'industria turistica-), contributi affitti inesistenti (1100 famiglie copribili, senza uno stanziamento di fondi straordinario) e qualche pacco spesa distribuito giusto per potersi vantare davanti ai giornalisti... ed ecco la parte delle istituzioni.

Dal canto nostro però la mole di lavoro aumenta di giorno in giorno, le spese si fanno sempre più grandi e le famiglie da aiutare sempre più numerose, non facendo distinzioni di colore, pelle o reddito. Per questo lo spazio di Fuori Binario non ci è più sufficiente e abbiamo richiesto a Comune e Quartiere 1 l'utilizzo della "Stanzina dei Bambini", per poterla usare come magazzino di stoccaggio per un servizio della comunità di San Frediano per la comunità di San Frediano. Questa è una stanza, di proprietà del Comune, sita al piano terra dello stesso stabile di Fuori Binario, storicamente luogo di aggregazione per i più piccoli del nostro quartiere ma chiusa (senza un reale motivo dimostrabile -e ne abbiamo passati di consigli di quartiere e comunali per capire il motivo per cui potesse essere chiusa...-) da oltre due anni. Crediamo che sia nell'interesse reciproco di cittadini e istituzioni che questo luogo torni nelle mani della comunità che ha dimostrato di essere un pilastro fondamentale per la vita del quartiere.



Qualora le istituzioni si rifiutassero di concederne l'uso sarebbe un gesto grave non solo verso gli oltre trenta volontari che si stanno adoperando per la sicurezza della comunità, ma soprattutto verso le 400 persone del quartiere che stanno ricevendo questo supporto. Quello che stiamo chiedendo è che Quartiere 1 e Comune di Firenze non ostacolino le associazioni del rione nel lavoro che stanno facendo per non lasciare indietro nessuno.

Solo così... andrà tutto bene

ULTIM'ORA: il comune ci ha ascoltato! Abbiamo le chiavi della STANZINA!

COVID-19 - ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

Sportello autogestito di quartiere

In questo periodo di crisi sanitaria, che presto diventerà purtroppo anche sociale ed economica c'è bisogno di solidarietà attiva.

Come USI Firenze, solidarietà autogestita e Ateneo Libertario Fiorentino abbiamo aperto uno sportello autogestito nella quale anche noi daremo il nostro contributo ai cittadini in difficoltà ed alle fasce più deboli della popolazione.

Distribuzione di sostegno alimentare gratuito

Consulenza sindacale e consigli pratici di prevenzione ed educazione sanitaria

Se sei interessato a supportarci economicamente per l'acquisto di alimenti per comporre altre borse solidali, oppure a contribuire offrendo generi alimentari chiamaci al numero **342 3218387 Enrico**
Per contributi
carta poste pay evolution numero :5333 1710 8429 9763
IBAN IT27E3608105138245791245801 intestata a Lusi Corrado
Ogni contributo offerto sarà registrato e documentato

Apertura sede tutti i mercoledì ed i venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Borgo Pinti 50/R Firenze

La sede USI di Careggi sarà aperta ogni giorno come punto di raccolta di ogni contributo e sarà a disposizione di tutti coloro che volessero informazioni.

USI –CIT Firenze - Solidarietà Autogestita Firenze - Ateneo Libertario Fiorentino

SOLIDARIETÀ AUTOGESTITA

NE' SERVI NE' PADRONI

Nel periodo di crisi sanitaria, diventata ben presto anche sociale ed economica, come Solidarietà autogestita, congiuntamente ad USI Firenze ed Ateneo Libertario abbiamo deciso di aprire uno sportello solidale autogestito di quartiere nella sede di Borgo Pinti, nel quale anche le nostre associazioni hanno contribuito in base alle loro possibilità ad aiutare molti cittadini e le fasce più deboli della popolazione in difficoltà. Un servizio completamente gratuito nel quale stiamo cercando di garantire non solo una distribuzione di sostegno alimentare, ma cosa per noi molto importante, una consulenza sindacale con consigli pratici di prevenzione ed educazione sanitaria da parte di alcuni operatori della sanità. Questo sportello viene finanziato dagli iscritti e dalle donazioni che ci vengono fatte da cittadini solidali. Lo sportello andrà avanti ad oltranza.



SOSTEGNO ALIMENTARE

SAN LORENZO
SANT'AMBROGIO
OGNISSANTI

SOUTIEN ALIMENTAIRE
AYUDA ALIMENTARIA
FOOD AID

Se hai difficoltà ad uscire di casa o ti trovi in difficoltà economica **non sentirti sola/o!** Come abitanti del Quartiere ci siamo organizzati per supportarci a vicenda e sostenere chi sta soffrendo di più questa emergenza.
Ci mettiamo a disposizione per **fare spesa e commissioni** per coloro che hanno difficoltà a muoversi ed abbiamo attivato **un sostegno alimentare gratuito tramite la consegna** a domicilio **di generi alimentari** di base, tutto garantendo stringenti misure igieniche.

If you are struggling to get out of home to find essential food, or you need money support, don't be ashamed, you' re not alone!
We are available to do your grocery or errands. Free food support throught home delivery of basic food product.

Si vous avez des difficultés à quitter votre maison pour acheter des nourritoure ou si vous n'avez pas assez d'argent pour le faire.. N'aiez pas honte! Vous n'etes pas seul! On est disponibles pour les achat et les commissions. Soutien alimentare gratuit par livraison à domicilie.

Si tienes dificultad en salir de casa o tienes dificultades económicas...¡no te sientas solo/a! Estamos disponibles para compras y mandados. Ayuda alimentaria gratuita a través de entrega a domicilio

Nëse nuk mund të dalësh nga shtëpia ose gjendesh në vështirësi ekonomike mos u ndje vetëm! Vihemi në dispozicion për të bërë pazare ose komisione të ndryshme dhe kemi aktivizuar një mbështetje ushqimore falas në shtëpi për lloje ushqimore bazë, në respekt të masave shëndetësore.

اذا كنت لا تستطيع مغادرة منزلك لأنك بحاجة إلى الطعام الأساسي ، فلا تشعر بالخجل. نحن متاحون لإجراء التسوق والتوصيل للمنزل. نقدم دعم الطعام الأساسي مع احترام التباعد الصحي.

বভিন্নি সংঘরে সাথে একত্রতি হয়.ে মুদি মাল সপংি শুরু করছেি।
* আপনি যদি বাসা থকেে বরে হতে অসুবধিে হয়/ আর্থকি সমস্যার জন্য বরে হন না?
নজিকেে একা ভাববনে না।
আমরা আপনার কষ্ট টা উপলব্ধি করতে পারি

h: 11.00-18.00
Cecilia: 3319216166
Francesca: 3290463214

Sostienici: serve l'aiuto di tutte e tutti. Contattaci al centralino per unirti alle consegne o per donare prodotti. Supportaci economicamente con una donazione:

IBAN: IT55R0359901899050188540404
Intestatario: PerUnAltraCittà
Causale: "sostegno alimentare centro"

Covid19 - Nessuna da sola! Solidarietà immediata alle lavoratrici sessuali più colpite dall'emergenza



Una campagna di

Comitato per i diritti civili delle prostitute Onlus

Contatti

CAT Coop. Soc. Firenze
sito: https://www.coopcat.it/ Responsabile: Serena Mordini (serenamordini@gmail.com)

CAMPAGNA TERMINATA

Raccolti **€ 21.593,00**

No all'impunità dei padroni per i contagi da Coronavirus

I padroni provano ad ottenere la impuntà di massa, sono disposti a tutto per il ritiro della Circolare Inail che li chiama direttamente in causa per i contagi e le morti, di tanti lavoratori.

L'offensiva di Confindustria si prefigge un obiettivo, ossia non equiparare a infortunio e morte sul lavoro il contagio da coronavirus.
Tante aziende private, i mezzi di trasporto sono stati causa del contagio perchè sarebbe stato sufficiente chiudere ogni attività o dotare il personale di tutti i dpi adottando fin dai primi di Marzo norme semplici e chiare.

Ma il contagio è stato invece sottovalutato da molti, da chi per settimane non si è accorto della assenza di mascherine e guanti, di quanti non hanno distributo nelle rsa e negli ospedali i dpi necessari a tutelare la incolumità degli operatori.



Esistono allora responsabilità ben precise e il sistema imprenditoriale privato e pubblico non puo' ritenersi estraneo.
Su Il Sole 24 Ore si contesta che i contagi potrebbero essere avvenuti ovunque ma come la mettiamo con il fatto che tanti luoghi di lavoro siano rimasti aperti invece di essere subito chiusi? E cosa hanno da dire davanti alla assenza di dispositivi di protezione individuale?
Non si tratta di attribuire responsabilità all'attività lavorativa tout cort ma a quanti hanno deciso di mantenere aperte fabbriche, magazzini e aziende per salvaguardare i loro profitti, stesso discorso vale per quanti nelle Rsa o negli ospedali hanno ritardato la distribuzione di mascherine o fornendone alcune del tutto inefficaci.
I padroni vogliono impunità di massa e scongiurare che il contagio possa essere equiparato a infortunio \ morte sul lavoro e cosi' inizia l'ennesimo vergognoso scaricabarile delle responsabilità, ad esempio dicono che la individuazione delle misure di contenimento e di prevenzione da adottare nei luoghi di lavoro spetta non a loro ma alle autorità sanitarie e alle autorità pubbliche. Ma in attesa di avere queste disposizioni managers pubblici e privati cosa hanno fatto? La responsabilità è dello Stato, allora lo Stato si prenda l'onere di statalizzare e socializzare i profitti, di requisire le proprietà private, di obbligare le aziende a far tornare in Italia i capitali esportati all'estero. Per anni sono stati sottratti fondi alla sanità, alla prevenzione, alla medicina preventiva e del lavoro, le responsabilità sono pubbliche ma queste scelte sono state caldeggiate dai privati che hanno ottenuto increbibili vantaggi economici da queste scelte.
E poi , in caso di statalizzazioni e ripubblicizzazioni, gli stessi padroni urlerebbero contro lo stato accentratore e dirigista mentre loro sono fautori della libertà dei mercati, quella libertà pronta a sacrificare le nostre vite al profitto.

dal BLOG delegati e lavoratori indipendenti Pisa

Empatia e scuola

"Senza la memoria e il sentimento l'uomo sarebbe soltanto un cinghiale che conosce l'alta matematica".

Fabrizio de Andrè

L' empatia è stata considerata dall'OMS la decima competenza cognitiva che ci distingue dall'intelligenza cibernetica. L'empatia è la capacità di comprendere ,di mettersi nelle situazioni degli altri senza giudicare o criticare. In alcune scuole europee è diventata materia didattica nella programmazione formativa, poiché si può educare all'emozione. Biologicamente l'essere umano è predisposto all'empatia grazie ai "neuroni a specchio" presenti nel nostro cervello . Essi ci danno la possibilità di imitare a livello cognitivo le azioni degli altri,comprendendone le motivazioni. Questa capacità non appartiene solo all'uomo poiché è stata scoperta anche nelle scimmie.



Ma l'uomo si distingue dall'animale per la capacità di ridere e di concernere l'umorismo.

Grazie all'empatia non solo siamo capaci di comprendere gli altri, ma anche di concepire il mondo e di sviluppare la consapevolezza di come i destini di ciascuno di noi sono inevitabilmente intrecciati con quelli degli altri. In una società globalizzata è indispensabile la ragione empatica per comprendere la società multietnica. Questo ha portato quindi ad inserire nella didattica il modello laboratoriale sull'alfabetizzazione dell'intelligenza emotiva. Malgrado gli sforzi di molti insegnanti che da sempre più o meno consapevolmente hanno cercato di educare all'empatia, sembra che qualcosa ci sia sfuggita.

Osservando gli ultimi eventi storici -sociali sembra che la competenza empatica sia sfruttata solo a livello primordiale. Ad esempio i programmi televisivi, nei quali è coinvolto il pubblico si nota immediatamente che l' "audience" sale sopratutto sulle sensibilità legate alle realtà personali, peccando notevolmente sulle realtà universali. Oggi è più facile indignarsi per un cane abbandonato sulla strada che per la strage di uomini morti a largo delle coste del Mediterraneo. Così la trasformazione dell'intelligenza emotiva, attanagliata dal progresso cibernetico e dal uso acritico delle modalità multimediali, sembra farci vivere un' esperienza direi più guardata che vissuta, trasformando l'esperienza empatica in emozione primitiva legata ad un pensiero autistico. Se fosse altrimenti la società si sarebbe sicuramente ribellata allo scempio sociale che sta avvenendo in questi anni. Lentamente ci stanno togliendo i diritti fondamentali di una civiltà democratica che sono la Salute e la Cultura, smantellando pezzo dopo pezzo quello che i nostri avi avevano faticosamente guadagnato con il sudore e la lotta, alcuni anche perdendo la vita nella speranza di offrire un mondo migliore ai propri figli.

Hanno iniziato con la sanità, accentrando tutto in un poli unici disumanizzanti, eliminando personale e costringendolo a volte a faticosissimi turni.

Si sono moltiplicate le liste di attesa, i tempi per le operazioni, sono spariti i medici sulle ambulanze che vengono chiamati con le auto in momenti di estremo bisogno.

Sono capitate molte cose ma, anche adesso qualcuno sarebbe pronto a smentirmi facendomi passare per pazza o allarmista Certo, qualcuno nelle proprie case, protetto dalle mura della propria famiglia che sembra intoccabile ed inaccessibile ha sicuramente sboffonchiato, ha espresso il proprio disappunto, tenendoselo per sé per non essere sconveniente agli occhi degli altri.

E adesso tocca alla scuola...veramente anche questa ha subito un lungo processo di smantellamento con istituti chiusi, piccole scuole smantellate ,edifici che nessuno ristruttura e insegnanti e alunni spesso costretti ad avanzare come in un percorso di guerra tra transenne e luoghi inaccessibili.

I docenti più capaci ,appoggiati a volte da Dirigenti scolastici, quelli "bravi", quelli che ancora amano la Scuola e non l'industria scolastica, hanno fatto i salti mortali per migliorare l'educazione dando la possibilità ai ragazzi di studiare in maniera dignitosa.

In questo stato di emergenza, determinato dalla pandemia dove si è stati costretti a cambiare lo stile educativo con la didattica a distanza (fra l'altro mai contrattata),si nasconde un grosso pericolo che pare visibile a pochi.

Le preoccupazioni sono molte. Chi guarderà i ragazzi a casa se continuerà la DAD? I genitori debbono lavorare e i nonni non ci sono o non sono all'altezza della situazione. Poi c'è il problema della salute. I nostri docenti sono tutti a rischio visto che l'età media è compresa in gran parte tra i 50 e i 60 anni. Abbiamo bisogno di una nuova scuola, ma cosa si intende per questo? Credo che non bisogna essere tanto eruditi per comprendere che per scuola si intende quello spazio critico di crescita intellettiva che porta i nostri ragazzi ad una visione personale della realtà, sviluppando delle competenze che li aiuteranno a diventare uomini e donne liberi capaci di lavorare e di crearsi una personalità unica e indipendente. Abbiamo bisogno che la scuola ritorni ad essere, oltre che dispensatrice diconoscenza anche luogo di interscambio, di socializzazione, di inclusione, di emotività e sentimento. Per i ragazzi la scuola non è solo educazione, ma anche un posto sicuro dove trovano risposte alle loro domande, dove nascono i loro sogni e si fanno progetti per il futuro.La scuola è il posto dove "ci si sporca le mani" con discussioni aspre ma che coinvolgono in egual misura insegnanti e alunni. Insomma è l'ultimo baluardo di speranza per una vita migliore l'ultima resistenza alla disumanità.

Se tutti noi non comprendiamo il valore assoluto che la scuola riveste che essa va protetta e salvaguardata , che bisogna tirarsi su le maniche e LOTTARE per questo nostro diritto , vuol veramente dire che abbiamo perso l'unica caratteristica che ci distingue dall'intelligenza cibernetica.

Cinzia Staglianò

Sostieni le famiglie in difficoltà del quartiere 5 acquistando qualcosa in più quando fai la spesa

L'emergenza coronavirus non è solo sanitaria ma anche economica e sociale: per molte famiglie è diventato difficile procurarsi anche i beni di prima necessità. La perdita del posto di lavoro o l'impossibilità di svolgere piccole attività quotidiane rappresentano la perdita improvvisa dell'unica fonte di reddito per fasce di popolazione che non godono di alcuna protezione.



La Comunità delle Piagge sta sostenendo un gran numero di famiglie che in questa situazione mancano dei minimi mezzi di sopravvivenza.

Possiamo aiutare la loro azione con un semplice contributo: la spesa sospesa solidale. Chi entra in un negozio per fare la spesa, acquista qualcosa in più e lo lascia presso il negoziante in modo che possiamo in seguito ritirarlo per distribuirlo alle persone in difficoltà.

Forniremo ai negozianti un contenitore dove mettere gli articoli acquistati e ci accorderemo per il ritiro, porteremo anche un volantino informativo da affiggere nel negozio.

Servono:

Alimenti a lunga conservazione

Pasta, passata di pomodoro, legumi, tonno, sardine e carne in scatola, riso, farina, zucchero, caffè, latte UHT, olio di semi, biscotti, patate, cipolle, pane a cassetta, pane di giornata invenduto, omogeneizzati per bambini e fette biscottate.

Articoli per l'igiene

Pannolini neonato varie misure, carta igienica, dentifricio, bagnoschiuma, shampoo e sapone, assorbenti donna, sapone piatti e sapone bucato.

Chiediamo ai negozianti di aderire a questa iniziativa, e a tutti voi di contribuire a diffonderla fra i negozi che conoscete e che frequentate abitualmente.

La lista degli esercizi aderenti verrà pubblicizzata tramite social e inserita in questa mappa https://www.google.com/maps/

VOLONTARI/E PER IL RITIRO

Abbiamo bisogno di volontari/e per il ritiro dei contenitori e la consegna in un centro di raccolta. Gli/le interessati/e possono scrivere a **oriana.senesi@gmail.com**

NEGOZIANTI

Per comunicare l'adesione del vostro negozio
-telefono o Whatsapp: **Caterina 3200138762 o Sandra 3382708123**
-mail: **posta@comunitadellepiagge.it** o a **sandra.carpilapi@gmail.com**

COVID CLANDESTINO

RACCOLTA E DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI DI PRIMA NECESSITA'

Stiamo raccogliendo e distribuendo generi di prima necessità per persone che si trovano in grave situazione di difficoltà economica. Abbiamo bisogno di:

-PASTA, RISO, POMODORI PELATI, FARINA, SALE, ZUCCHERO, CAFFE', PATATE, CIPOLLE, CAROTE, SCATOLETTE FAGIOLI, CECI, PISELLI ECC, SCATOLETTE DI CARNE, TONNO, ECC, OLIO DI OLIVA O DI SEMI, UOVA, LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE, MASCHERINE E GUANTI, GEL DISINFETTANTE E SAPONE

Potete lasciare le vostre donazioni in via degli Alfani 13 rosso presso la sede dell'associazione Mariano Ferreyra.

Orari di apertura per le donazioni e per il ritiro dei pacchi alimentari:

Tutti i martedi, mercoledi e giovedi dalle ore 14:00 alle 16:30

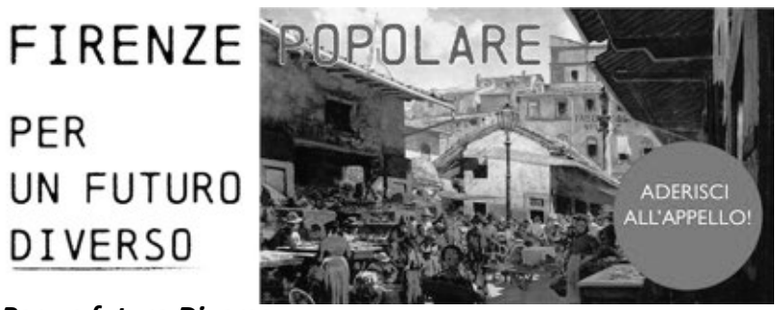
altrimenti ci potete contattare:

posta elettronica: associazionemarianoferreyra@gmail.com
su facebook nella pagina Covid clandestino
telefonicamente al numero 3200382532 (associazione) o 3391678287 (Pap Diaw)

LA SOLIDARIETÀ È LA NOSTRA ARMA

Campagna di solidarietà che fa capo a Pape Diaw, "Con l'associazione Mariano Ferreyra e l'appoggio di altre realtà di base cittadine stiamo raccogliendo fondi e distribuendo pacchi alimentari a chi ne fa richiesta- spiega Diaw-. Per la consegna a domicilio, nel rispetto delle norme di sicurezza dettate dall'emergenza, possiamo contare su una decina di volontari che coprono varie zone di Firenze, oltre a Signa e Bagno a Ripoli". I versamenti vengono effettuati su una carta intestata allo stesso Pape Diaw e vanno a formare il fondo comune con cui fare la spesa. (DIRE)

Firenze popolare



Per un futuro Diverso

Uno spettro si aggira per Firenze, lo spettro dell'anticonsumismo. Il virus Covid-19 ha mandato a gambe all'aria un modello di sviluppo locale che, di fronte all'emergenza, ha dimostrato tutta la sua debolezza. Un modello che invece di creare sviluppo popolare ha mostrato il volto avido del consumo di risorse e beni comuni. Firenze è di tutti, ma negli anni passati è stata consumata per la ricchezza di pochi. Dopo aver investito forsennatamente nella crescita del turismo di massa fino a soffocare per overtourism, Firenze è oggi una città in ginocchio.

Noi non vogliamo che Firenze torni a percorrere quel modello insostenibile e quegli stessi errori. Noi vogliamo cambiare la nostra città.

Una moltitudine di imprenditori, grandi medi e piccoli, ma soprattutto di lavoratori e lavoratrici, obbligati già nell'epoca delle vacche grasse alla partita Iva o a contratti parziali e temporanei, quando non del tutto in nero, oggi si ritrova prostrata e bisognosa di aiuto per far fronte al presente e a un futuro denso di incognite. Incalzati dal vento populista e dalle paure per le imminenti elezioni regionali, Governo, Regione e Amministrazione comunale appaiono spinte ad agire in continuità con le politiche che hanno portato al disastro attuale, senza costruire una visione di prospettiva e, ancor peggio, senza alcuna apparente consapevolezza del grande rischio di riproporre in peggio gli errori sin qui commessi.

Limitarsi alla restaurazione del recente passato ci indebolirebbe ulteriormente, condannando definitivamente la città alla speculazione e alla mercificazione di ogni residuo spazio sociale, politico e culturale, oltretutto esponendoci ancor di più al rischio che tragedie come quella che stiamo vivendo si ripetano.

Sappiamo bene, infatti, che, con oltre dieci milioni di visitatori l'anno e una ricettività capillarmente diffusa nelle abitazioni e poco controllabile, solo la fortuna ha salvato Firenze dallo scoppio dei gravi focolai epidemici verificatisi in altre provincie e regioni. Una fortuna che sarebbe irresponsabile sfidare e porrebbe sul piatto dell'azzardo la perdita di altre vite e lo sperpero di quelle irripetibili risorse di aiuto che ora si invocano.

Noi crediamo che Firenze meriti un futuro più sicuro e sostenibile di quello basato su una mera restaurazione del periodo pre-pandemico, e che abbiamo il dovere di cominciare a costruirlo insieme già da ora.

Riteniamo che ai necessari interventi di sostegno al reddito debba affiancarsi un coraggioso programma di riconversione delle filiere unicamente basate su turismo, luxury ed export. Per rafforzare il sistema immunitario, non solo biologico, e il tessuto sociale della nostra città, occorre liberarne gli spazi e le energie concentrando gli sforzi su investimenti prioritari in ricerca, sanità, cultura e formazione, manifattura, artigianato, difesa e recupero del territorio e dell'ambiente.

Un programma che non lasci indietro nessuno e tolga ragion d'essere alle contrapposizioni coinvolgendo tutte le forze sociali, culturali ed economiche della Città Metropolitana in un patto di responsabilità reciproca con le istituzioni, vincolando gli aiuti al salvataggio dei posti di lavoro, alle verifiche contrattuali, alla correttezza fiscale, alla sostenibilità ambientale e sociale delle nuove produzioni, al recupero per una fruizione condivisa dei beni pubblici.

Sortirne insieme è politica – ricordava Don Milani. Questa è ora l'unica strada percorribile per rifondare Firenze, perché torni a essere città vera, davvero aperta e ospitale per chi ci vive e per chi vorrà tornare a visitarla.

Perché Firenze torni a essere una città popolare e popolata da tutte e tutti, veramente ovunque. Una città di tutte e tutti.

Appello promosso da: *Grazia Galli, Sandra Gesualdi, Tomaso Montanari, Vezio De Lucia, Antonella Bundu, Dmitrij Palagi, Chiara Giunti, Emanuele Baciocchi, Lara Cioni, Laura Grandi, Vincenzo Russo, Serena Pillozzi, Roberto Di Loreto, Sandra Carpi Lapi, Antonio Iocca, Massimo Lensi.*

L'appello è aperto alle adesioni, che possono essere inviate a **dilloaprogettofirenze@gmail.com**
FIRENZE POPOLARE. PER UN FUTURO DIVERSO
http://www.progettofirenze.it/sottoscrivi-lappello-firenze-popolare-per-un-futuro-diverso/





Se l'aria è questa

Che strano tempo
quello d'adesso,
ha quasi il sapore di
un mondo addietro
quando complici
stavamo insieme.
Tempi pieni maturi,
per molteplici occasioni
da vivere,
se l'aria è questa,
si può lavorare.

Roberto Pelozzi





Emergenza covid 19, serve aiuto?

Se devi andare a fare la spesa o in farmacia e non vuoi uscire ti aiutiamo noi.

Consegna a domicilio

Lunedi mattina Antonio 3452129924

Mercoldi pomeriggio Iacopo 3402878683

Venerdi mattina Alessio 3477542690

Garantiamo il rispetto di stringenti norme igieniche

Copertura per Grassina, Antella e dintorni



AVVISO

In questa situazione di emergenza il Circolo Operaio resta aperto con turnazione di soci e volontari per offrire un minimo di presidio territoriale, organizzando un **supporto di solidarietà** per commissioni quotidiane (**spesa alimentare, farmaci, giornali, etc.**) a titolo gratuito, nei limiti del possibile e nel pieno rispetto delle norme di sicurezza previste, in aiuto di anziani o bisognosi che non possono uscire di casa o ne hanno timore.

il Circolo Operaio
via dello Steccuto 4, Firenze
Info: 055/363614 – 371/3333559
(ore 9-18)

CIRCOLO OPERAIO DI FIRENZE 055 363614 via dello Steccuto, 4

COSTRUIAMO UNA FIRENZE SOLIDALE - DIRITTO ALLA FELICITA' ED ALL'INFANZIA!

La Polveriera Spazio Comune: Nei pacchi della Rete Solidale del Centro, ancora sorprese donate dalle famiglie della rete ai più piccoli: bambole cucite a mano dalle mamme, pennarelli e matite, giochi da costruire con materiali di riuso.

RETI SOLIDALI CONTRO IL COVID, I VOLONTARI: "LA SOLIDARIETÀ È CONTAGIOSA"



anelli mancanti, fuori binario, il Campino, la polveriera, laboratorio dilàddarno, resti solidali, via del Leone, ragazzi, volontari

Firenze – Una rete avvolge Firenze, ed è la Rete della solidarietà. Iniziative partite dal basso, da una platea sostanzialmente giovane, che ha messo in atto una serie di servizi che vanno a coprire centinaia (si arriva quasi a mille) persone in città. Che, senza l'aiuto offerto dalla rete, si sarebbero trovate, per vari motivi, in grosse difficoltà. Stamptoscana fa il punto con alcuni dei protagonisti, che in queste settimane sono riusciti a portare non solo generi alimentari, medicine, borse della spesa, ma anche parole di speranza e una forte empatia, ricollegando fili comunitari che qualcuno pensava spezzati per sempre. E un principio fondamentale: la solidarietà è contagiosa.

A dare il via, come spesso accade, è stato il quartiere di San Frediano. Il Laboratorio Diladdarno, gli Amici dei Nidiaci, i Bianchi di Santo Spirito, i ragazzi dell'Occupazione Via del Leone, con il supporto logistico di Fuori Binario, oltre ad alcuni residenti appartenenti a Pap e a volontari spinti dalla volontà di rendersi utili, hanno cominciato ad organizzarsi fin dalla prima settimana di marzo.

"Concretamente, siamo partiti verso il 10-11 di marzo – dice Cosimo, che oltre al volontariato su strada assolve anche al compito di raccogliere le chiamate insieme a Flora – all'inizio il nostro compito era quello di fare e portare la spesa agli anziani. L'iniziativa è andata molto bene, nel senso che si è diffusa rapidamente, ma la prima difficoltà è stata quella dei dispositivi necessari, in particolare le mascherine. E qui sono intervenute le mamme di San Frediano, che si sono immediatamente attivate confezionando decine di mascherine sempre più professionali. Un'attivazione diffusa, tant'è vero che siamo riusciti a consegnare 200 mascherine in più all'albergo popolare per gli ospiti. Fra i residenti che più frequentemente abbiamo aiutato, oltre agli anziani, anche le altre fasce a rischio, vale a dire le persone con problemi di salute pregressi".

Una prima fase cui è seguita una svolta. "Con il procedere dell'emergenza – continua Cosimo – ci siamo resi conto che non si trattava più semplicemente di tutelare le persone immunodeficienti dal contagio. Bisognava anche pensare alle famiglie che avevano subito la perdita del lavoro e si trovavano in difficoltà anche per la spesa alimentare. Dunque, dovevamo fare un passo in più". Il passo in più, era quello di comprare gli alimenti per le famiglie che non ce la facevano. "In realtà, il problema si era già posto con alcuni anziani. Così, siamo arrivati all'aiuto alimentare vero e proprio, con la distribuzione di un pacco alimentare di circa una ventina di chili per una famiglia di tre persone". Per fare questo, è stato attivato un crowfunding che ha visto tutta la comunità contribuire.

"Il pacco, che per una famiglia di tre persone può arrivare a 7-10 giorni, è composto di pasta, riso, olio, zucchero, farina, elementi nutritivi di base, da integrare con alimenti freschi, grazie soprattutto alle reti di sostegno del quartiere".

Le richieste nel quartiere giungono da almeno 70 famiglie, alcune molte numerose, in buona parte stranieri che hanno famiglie più numerose. Ma sono tantissime anche le famiglie fiorentine che hanno bisogno dell'aiuto, nonostante la distribuzione parallela dei pacchi alimentari e i buoni spesa comunali. In tutto, sono circa 300 persone che da un lato sono beneficiati dai pacchi, dall'altro contribuiscono alla rete. Perché il punto è proprio questo: ricevere per dare.

Un esempio? "Il meccanismo funziona sui due canali – spiega Cosimo – ricevere e dare. Il 2 aprile, quando abbiamo affisso nel quartiere i volantini con i numeri di telefono, le persone hanno cominciato a chiamare dal giorno stesso, sia per il sostegno alimentare, che per fare donazioni e dare supporto. La risposta del quartiere è stata incredibile: nella prima settimana abbiamo ricevuto oltre 1000 euro di donazioni, mentre 4 persone esterne si sono offerte per la distribuzione dei pacchi. Le stesse persone che hanno ricevuto il pacco alimentare, si sono prestate a ricambiare con la distribuzione. Ad ora, la rete comprende una trentina di persone, alcuni dislocati anche fuori quartiere, che tuttavia contribuiscono con il call center e altri supporti di tipo telematico".

""Per quanto ci riguarda – continua Cosimo, che fa parte del gruppo di via del Leone all'interno del Laboratorio DiladdArno – il lavoro che stiamo facendo è perfettamente in linea col percorso che da sette anni stiamo svolgendo nel quartiere, dalle lotte in difesa dei Nidiaci all'Asl di Santa Rosa, quest'ultima particolarmente importante in questo momento. Il punto è creare reti di solidiarietà, non solo nel momento del bisogno. Reti che si attiveranno per risolvere i problemi a un livello più profondo, in una logica che supera l'individuo e divenga di riconoscimento collettivo. Il concetto di identità deve servire non per frammentarsi in gruppi sempre più piccoli, ma per riconoscere l'altro come uguale a sé. Mi riconosco come appartenente a una comunità e quindi mi attivo per sostenere la comunità nel suo insieme. Non conta dove sei nato o il colore della pelle, ognuno, nelle collettività dove si trova, dovrebbe creare meccanismi di mutuo soccorso da cui, secondo noi, bisogna ripartire. Riallacciando quei legami che sono stati strappati e che consentono di riconoscersi nel "noi"".

Se questa è San Frediano, spostandoci verso Rifredi, si incontra un altro punto di solidarietà dal basso la ci base è nella casa del popolo il Campino. Anche qui l'esperienza si sviluppa da una pregressa presenza solidale, in questo caso ben identificata nel nucleo di Potere al Popolo, che, come era successo in San Frediano per il Laboratorio Diladdarno, aveva già da qualche anno messo in campo servizi di soli-

darietà e mutuo soccorso, come lo sportello per il lavoro, o l'armadio solidale. E che è partito con i pacchi spesa in queste settimane. Ne parliamo con Lorenzo, che mette l'accento su un punto molto preciso ovvero il call center costituito dal telefono rosso per i lavoratori. Un punto importante perché, come spiega, da un mese raccoglie i bisogni dei lavoratori rimasti a terra dopo le misure di contenimento del coronavirus, con le storie del momento: dal lavoratore al nero che non può dimostrare l'ammanco di reddito dovuto alla pandemia, a chi portava a casa uno stipendio nominale "in busta" ma si sosteneva col "fuori busta" (indimostrabile ovviamente) a chi lavorava a chiamata o con soluzioni del tutto "irrituali". Una folla di invisibili, esclusi dai buoni spesa ma anche dai pacchi alimentari comunali, cui fanno da seguito le persone senza residenza, cui magari spetterebbe il pacco alimentare, ma che, o per le difficoltà della lingua o per le complicanze della richiesta non riescono ad accedere neppure a quello. "Stando a contatto con la gente – dice Alba – ci siamo quasi immediatamente resi conto che le misure governative non erano sufficienti. In una città come Firenze, dedita al turismo, la pandemia ha messo allo scoperto ampie sacche di fragilità, con grandi problemi di lavoro povero, che è emerso anche nelle zone del distretto produttivo. Difficoltà condivise da immigrati e autoctoni. Le poche risorse pubbliche, unite alle difficoltà di accesso, hanno lasciato centinaia di persone nella disperazione". E, prevedono dal Campino, la stessa complicanza si riverbererà anche nell'accesso ai contributi straordinari per l'affitto, ancora una volta insufficienti, complicati e dalle maglie molto strette, che mancheranno l'obiettivo di frenare la prevedibile ondata di sfratti per morosità che si sta attendendo con la fine delle restrizioni.

A colpo d'occhio, comunque, è evidente che la città cerca di alzare le sue difese contro un attacco socio-sanitario-economico senza precedenti, alzando le Reti della solidarietà. Se a Rifredi c'è il Campino, a Novoli opera il Collettivo di Scienze Politiche, aggregando anche forze fresche di volontariato fra i residenti, a Gavinana è dal Cpa che si sviluppa la rete, alle Piagge opera il gruppo di don Santoro, mentre in Santa Croce e San Lorenzo si parte dalla Polveriera e dall'associazione Anelli Mancanti di via Palazzuolo. .
Spostandoci dunque nella riva destra dell'Arno, incontriamo Cecilia, una dei volontari che hanno dato vita e portano avanti la rete di solidarietà della rive droite fiorentina.
"Diciamo che il "gruppo forte" è quello della Polveriera Spazio comune – dice Cecilia – insieme agli Anelli Mancanti di via Palazzuolo col supporto logistico di Fuori Binario e dei Cobas per il punto di smistamento e la cui collaborazione è anche fattiva. All'azione di volontariato che abbiamo intrapreso si sono uniti fin da subito i volontari giovani del quartiere, ragazzi che hanno trovato il volantino e ci hanno chiamato. Un altro pilastro importante della rete sono i banchi del mercato di sant'Ambrogio e san Lorenzo, da cui provengono donazioni alimentari importanti, oltre alle scatole per il pasto sospeso. La solidarietà è contagiosa: giungono idee differenti, come il recupero dei libri con l'iniziativa del libro sospeso, da mettere nei pacchi insieme ai prodotti alimentari.".
Così, girando la città in aiuto a famiglie, singoli, anziani e lavoratori senza più lavoro, nella zona "sopra l'Arno e dentro i viali", la realtà che si scopre, dice Cecilia, è variegata dal punto di vista sociale: "Si passa da zone residenziali ad alcune vie del centro che delimitano piccole comunità: del Bangladesh, cinese, araba, insieme ad alcune vie, da sotto la stazione a piazza Salvemini ai Ciompi ancora, come tradizione, molto popolari, con molte famiglie italiane che risiedono nel quadrilatero storico dei "muri resistenti".", vale a dire il quadrilatero fra via de'Pepi, via Pietrapiana, via di Mezzo e via Fiesolana.
Un altro dato legato alla situazione attuale e rilevato, secondo quanto spiega Cecilia, dai volontari, è "la grande vergogna nell'accettare aiuto da persone che finora erano riuscite a far quadrare i conti lavorando. E spesso sono persone che lavoravano con attività agganciate al turismo. In molti magari, proprio per non aver mai ricorso ai servizi sociali, non sanno che possono fare richiesta (ormai non più, ndr) per i bonus. Gli italiani possono accedere – continua Cecilia – magari con fatica, ma rimangono fuori gli stranieri, per i quali è pressoché impossibile. Per loro rimangono i pacchi alimentari comunali, ma il percorso non è semplice e le difficoltà di comprensione spesso invalicabili".
Da sottolineare, infine, che ciò che smuove questo mondo del volontariato di quartiere, di base, è anche altro, oltre al soddisfacimento del bisogno. "Le varie realtà volontarie e solidali autorganizzate aggiungono anche altri elementi – spiega Cecilia – ad esempio il concetto del riuso, della riutilizzazione, che per l'alimentare è agganciato ai bancarellai del mercato. La cosa più bella è costruire una rete molto fitta di scambio fra dare e ricevere. La domanda più frequente, da parte di coloro che ricevono aiuto, è: "Ma io come posso aiutare, quale contributo posso dare in cambio?".
Insomma, le reti, la rete, mette in comunicazione bisogni ma anche persone, necessità ma anche valori. Una solidarietà intesa a tutto tondo, inclusiva anche nel volontariato, che riconnette la rete della comunità. "La questione della solidarietà di vicinato è importante – conclude Cecilia – in particolare in un quartiere come il nostro, scarno, dove sono state create vie di marginalità sociale, che hanno a loro volta suscitato diffidenza fra abitanti storici del centro (sempre più pochi) e le comunità che si sono inserite via via. Dopo la distruzione del tessuto connettivo, ora siamo di fronte a una opportunità di ricostruzione. Insieme ai pacchi, consegniamo anche un foglio con tutti i numeri utili, che vanno dal centro antiviolenza per le donne, al sostegno sul lavoro con consulenza legale di telefono rosso, a quello della Brigata Basaglia per le fragilità psicologiche e psichiatriche, al Centro Giava per le dipendenze, agli Anelli Mancanti per l'attività medica per i migranti (consulenza legale e sportello sanitario), a quello di Acad. Perché il punto è: battere l'isolamento dal punto di vista sociale, lavorativo e psicologico".



ALCUNE RIFLESSIONI SUL PIANO INFANZIA

Il ministero della Famiglia ha presentato al Comitato Tecnico Scentifico un piano per i centri estivi e i servizi per l'infanzia ch è stato elaborato sulla base di un documento prodotto del tavolo convocato dall'Anci che riuniva politici, amministratori e pediatri (nessun educatore, nessun maestro, nessuno psicologo).

Ci soffermeremo su quest'ultimo che costituisce la matrice da cui, con alcun modifiche suggerite, crediamo, dagli esperti dell'istituto degli Innocenti, è stato tratto quello inviato al CTS.

I capisaldi del piano sono: misurazione della febbre e lavaggio delle mani, distanziamento sociale, attività prevalentemente all'aperto, gruppi molto piccoli e stabili e divisione in isole separate.

Appurato che sottoporre i bambini al termoscanner è la procedura meno invasiva tra quelle disponibili , restano tre elementi che colpiscono l'attenzione: la divisione degli spazi in isole, il rapporto numerico e il distanziamento sociale.

Giudichiamo negativamente la divisione di spazi aperti in isole, sia per un fatto estetico (e i bambini crescono bene nel bello e crescono male nel brutto e nel raffazzonato), sia per un fatto sociale: dare l'idea che altri gruppi umani siano inavvicinabili perché potenzialmente pericolosi è una "pedagogia nera" che può rendere le persone più sospettose, insicure e fredde.
Finché la separazione avviene in ambienti chiusi, come la (seppur discutibile) separazione verticale per classi di età nella scuola vecchia e orizzontale per attività nella "education nouvelle", occhio che non vede cuore che non duole, ma farla i un giardino significa creare una situazione...guantanamera!
Molto meglio sanificare e preparare più spazi (ci sono tante ville e giardini pubblici poco frequentati o chiusi da anni!) ed ammettere in ogni spazio gioco un gruppo solo, o al limite due gruppi, "piccoli" e "grandi ".

Giudichiamo invece positivamente il rapporto numerico tra ragazzi e educatori pensato dagli estensori del documento, che sembra adeguatamente calibrato sulle esigenze delle diverse fasi dello sviluppo e crediamo che sia l'unica innovazione che dovrebbe rimanere dopo il virus, oltre al lavaggio delle mani (anche per noi adulti).
Restiamo però nel dubbio su cosa si intenda per rapporto numerico 1 a 1 in caso di disabili: verrà aggiunto un educatore al gruppo o il disabile verrà isolato? La prima soluzione non sarebbe innovativa e non



meriterebbe di essere citata nel documento, la seconda sarebbe inammissibile e una terza a cui si potrebbe pensare , quella in linea con le leggi dello stato e con l'idea di chi le ha scritte, non torna da un punto di vista algebrico: se ad ogni gruppo con bambini disabili si aggiunge un educatore (che ovviamente e giustamente interagirà con tutti i bambini e non solo con il disabile) il rapporto sarà 2 a 3 in un gruppo di sei bambini e così va, mai 1 a 1. E' un cavillo ma in tempi in cui si sente dire che anche in chiesa i disabili verranno separati dal resto del "popolo", è bene non lasciare adito a dubbi.

Infine un dilemma: le procedure igieniche in ingresso è meglio che siano svolte con estrema naturalezza e sottotraccia o è meglio ritualizzarle come un gioco o un rito mattutina? Nel primo caso, preferibile dal punto di vista educativo se si ha a cuore lo sviluppo della persona pienamente umana e non dell'uomo senza qalità, si rischia di fare le cose in modo sciatto e inefficace dal punto di vista sanitario; nel secondo, che ha diversi precedenti nel mondo dell'educazione, si pensi agli Scout, ai Pionieri e ai Kibbo, si potrebbe però scivolare verso una esaltazione eccessiva dell'appartenenza al gruppo a detrimento dello sviluppo individuale.

Queste sono considerazioni di carattere generale, m volgiamo lo sguardo ai più piccoli: può una bella attività, un bel gioco o una parola buona sostituire, specialmente per loro, un abbraccio? No, non può. Il contatto fisico è parte integrante della loro crescita e se non può svolgersi in sicurezza, si ha una relazione snaturata o, peggio, per loro incomprensibile con persone troppo distanti.

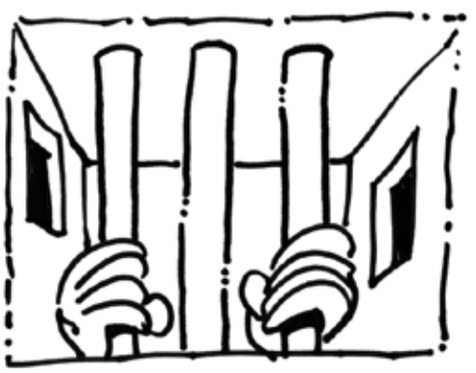
E a quell'età si ha bisogno a volte di essere imboccati, puliti, cambiati... tutte cose che non solo non possono essere svolte mantenendo il distanziamento sociale, ma che richiedono di essere fatte in modo caldo, umano e non sbrigativo e asettico.

Sarebbe forse il caso di far rileggere il piano che il governo vorrebbe attuare a gente del mestiere dopo che il CTS (nel quale, ripetiamolo, gli unici che professionalmente si interessano un po' di psicologia e di educazione sono i pediatri) avrà espresso il suo parere sugli aspetti igienico-sanitari.

Chiara Rantini
Massimo De Micco
da facebook

APPELLO DI SOLIDARIETÀ PER I DETENUTI INDIGENTI

Vivere in carcere è sempre difficile perché si è ristretti in pochi metri quadri, limitati della nostra libertà personale, di movimento, di azione, di vita. Ciò che lenisce un po' questo disagio è il contatto, lo scambio tra detenuti, quella che si chiama socialità, le attività lavorative e scolastiche, ma soprattutto il contatto e il colloquio con il mondo degli affetti che sta fuori: la famiglia, I parenti e, per chi non ha questa possibilità, lo scambio con noi volontari in carcere. In questo tempo di corona virus anche questo "spazio di scambio, di incontro, di respiro" è stato sospeso ed impedito: non c'è nessun colloquio, e tra l'altro niente può arrivare dalla famiglia o da esterni, né cibo, né vestiti, né effetti personali. A conseguenza di ciò insieme all'indigenza materiale si accresce a dismisura la sofferenza psicologica, rendendo la situazione in carcere ancora più esplosiva. In quest'ultimo periodo è aumentato molto il numero delle persone in carcere che sono in uno stato di indigenza "assoluta". A ieri, sabato 18 aprile, ci sono nel carcere di Sollicciano 299 persone che hanno meno di 1€ nel loro conto corrente interno e che quindi non hanno alcuna possibilità di provvedere ai loro bisogni fondamentali: vestiario, effetti personali, tutto quanto esula dal mero "sopravvivere". Non possiamo non impegnarci ad assicurare anche a queste persone un minimo vitale, per noi è un dovere di coscienza primario. Per questo, la comunità delle Piagge, che già vi ringrazia per il grande aiuto che avete dato per le FAMIGLIE SENZA NIENTE , che continuano a essere sostenute con i vostri contributi, rinnova un altro APPELLO di SOLIDARIETÀ PER I DETENUTI INDIGENTI DI SOLLICCIANO. **Vorremo che a tutti/e i 299 detenuti attualmente "senza niente" potesse arrivare un minimo vitale, e un segnale di attenzione e di cura da parte di tutti noi.**



Il fondo di Solidarietà per i detenuti indigenti di Sollicciano ha l'obiettivo di raggiungere una cifra che ci permetta in tempi brevissimi di poter dare a tutte queste persone, nello stesso momento, Come comunità delle Piagge abbiamo deciso di mettere a disposizione di questo fondo una dotazione iniziale di 3.000€, ma, considerato il numero delle persone da aiutare, non sono purtroppo sufficienti: l'obiettivo minimo di 7.500€ corrisponde a 25€ per ogni indigente.

Grazie

Alessandro Santoro e la Comunità delle Piagge

Per chi vuole aderire e contribuire a questo fondo riportiamo di seguito le modalità:

- BONIFICO SU CONTO CORRENTE POSTALE intestato alla Comunità di Base delle Piagge
- IT10R0760102800000024725509 causale: Detenuti indigenti

PAYPAL/CARTA DI CREDITO con medesima causale Detenuti indigenti (scrivere nel campo messaggio di paypal) Comunità di Base delle Piagge –https://www.paypal.me/comunitadellepiagge

-N.b.: le offerte sono intestate alla Comunità di base delle Piagge che è una ADF (Associazione di fatto), per questo motivo NON SONO DEDUCIBILI. Ci sembra opportuno che tutti i donatori ne siano informati, potendo scegliere se donare lo stesso.

UN MONDO GANZO È POSSIBILE



LA CITTÀ ORTICOLA

Se ti guardi attorno in una periferia qualunque di qualunque città l'impressione che ne ricavi è quella di una realtà incompleta o meglio di una realizzazione sospesa, tra i palazzi si snodano teorie di garages in file ordinate o scomposte nell'inseguire gli invisibili confini di una mappa terrestre, tutti ricoperti di un'asfalto nero che si arroventa al sole e non ferma la polvere velenosa che invece sarebbe catturata facilmente da un bel prato verde; ciò che cattura la polvere è l'estensione del contatto dell'aria con la superficie ed una superficie d'asfalto di un metro quadro ha una superficie di un metro quadro mentre la stessa superficie piena d'erba ha la superficie di contatto data dalla somma delle superfici di tutti i fili d'erba , davanti e didietro più un metro quadrato.

L'architettura delle nostre periferie è fatta di solidi dai contorni rettilinei, la linea retta è pratica e si presta ad una progettazione razionale ma agli occhi risulta scarna, incapace di suscitare lo stupore che invece risveglia la fantasia vegetale che nonostante tutto rispunta ogni primavera nelle crepe dell'asfalto e nei tombini della sip.

Della fantasia abbiamo bisogno come del pane ed il mondo vegetale ci può dare tutti e due anche nella città ospitando la natura tra le sue mura, ossa di pietra di un paradiso terrestre tutto da rifare.

Per prima cosa si verificano le possibilità di carico delle coperture (è un lavoro ingegneristico, lo deve fare un ingegnere) ed in base ai risultati poi si può coprire i tetti piani con uno strato di terra conveniente dopo aver steso un telo di materiale antiradicante.

Con dieci centimetri di terra si avrà un tetto verde estensivo (un prato soltanto, ma capace di fermare la polvere, intrappolare il calore, fiorire e richiamare le farfalle e le lucciole.

Con venti centimetri avremo invece un tetto verde semintensivo (si possono già fare alcune coltivazioni, il grano per esempio)

Con quaranta centimetri si avrà un tetto verde intensivo (un orto in piena regola).

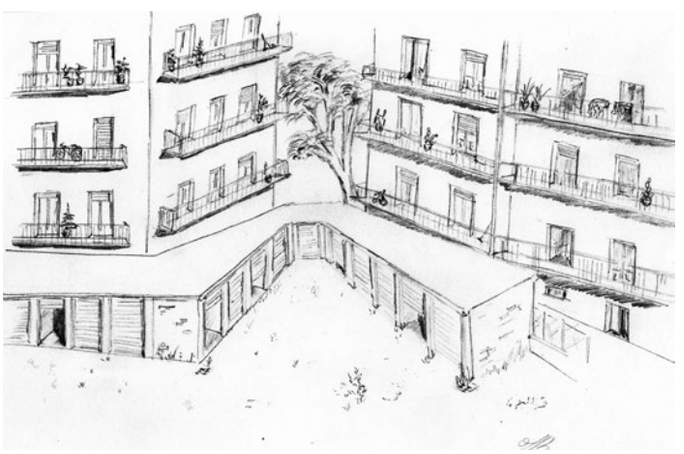
Tutto ciò ha vari aspetti positivi, il primo è arricchire delle forme artistiche della natura i contorni monolitici dei fabbricati, la seconda è il raffrescamento estivo dato dall'ombra della vegetazione e l'isolamento termico delle superfici coperte di terra, la terza è la produzione di frutta ed ortaggi, la quarta è l'intrappolamento della polvere.

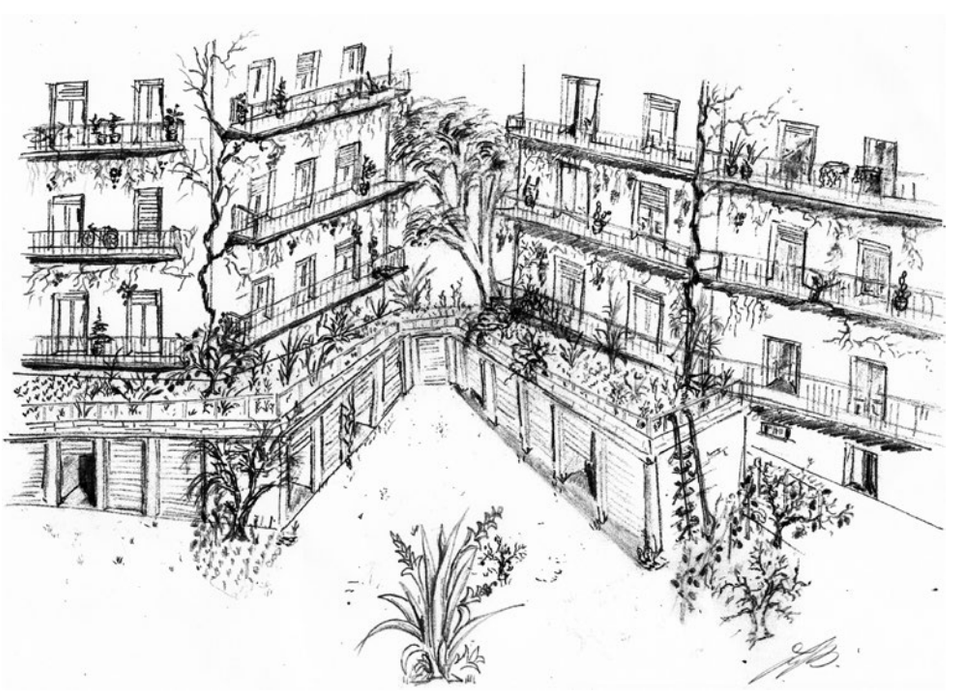
Al momento della costruzione si poteva scegliere se fare una rimessa oppure un orto ma oramai che le rimesse sono costruite, meglio lasciarle dove sono e l'orto conviene farlo sopra il tetto, poi se non si vuole più la rimessa si può sempre fare un orto a due piani, si perché possiamo adibire ad orto anche la rimessa o il garage che dir si voglia: ci sono lampade che riproducono fedelmente lo spettro solare così che si può fare un orto anche in cantina; con un pannello fotovoltaico sul tetto, non serve ne il regolatore di carica ne le batterie di accumulo: la luce si accenderà tutte le volte che il sole si alzerà e si spegnerà al tramento naturalmente.

Come per le coperture piane si possono fare orti anche su piazzali o terreni mineralizzati, semplicemente sovrapponendo la terra fertile alle superfici sterili; la possiamo versare direttamente oppure metterla in casse che delimiteranno i percorsi tra le colture che saranno quindi più bassi di una quarantina di centimetri rendendo più facili le coltivazioni.

Sulle pareti dei fabbricati poi si può far salire dei rampicanti a foglia larga che facciano ombra d'estate e lascino passare il sole d'inverne e magari l'uva in autunno.

Fabio Bussonati







"Regolari solo per il tempo di vita di alcune piante"

Sanatoria. Parola ai braccianti: Jacob Adam Ago, 38 anni, lavoratore agricolo nelle campagne pugliesi spiega perché un documento di sei mesi non basta

La regolarizzazione alla fine ci sarà, ma la campagna portata avanti da una parte dei 5 Stelle ne ha limitato durata e possibilità di accesso per i cittadini stranieri. «Una persona potrà essere regolare soltanto per il tempo di vita di alcune piante. Così per noi sarà impossibile avere qualsiasi progetto per il futuro», dice Jacob Adam Ago. 38 anni di cui 9 in Italia, Ago è nato in Nigeria e lavora come bracciante agricolo in Puglia. Fa parte del progetto Sfrutta Zero, che tra Bari e Nardò ha creato una filiera di produzione del pomodoro nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori e distribuisce il prodotto finale attraverso canali alternativi a quelli della Grande distribuzione organizzata.

Cosa pensa della regolarizzazione?

È giusto regolarizzare i lavoratori, ma secondo il governo cosa potremo fare con un permesso di sei mesi? Non basta così poco per migliorare le nostre vite. Ci sono tanti braccianti che vivono in Italia da 5, 6, 7 anni e ogni volta ottengono al massimo un permesso di 3 o 6 mesi. Con questo tipo di documenti è impossibile avere un lavoro decente. Se non hai un permesso di soggiorno sufficientemente lungo non puoi difenderti e devi accettare qualsiasi offerta di lavoro. Non riesci mai a ottenere un buon contratto. Se non ottieni un buon contratto non puoi migliorare le tue condizioni di vita e non puoi neanche contribuire all'economia del paese, pagando le tasse.

Come si vive nei campi?

Nei campi lavorano le persone che producono il cibo che arriva sulle tavole di tutti quelli che vivono in Italia. Queste persone hanno mogli e figli che non vedono da anni. Non possono uscire dall'Italia perché sono appesi a questi permessi di soggiorno di breve durata. Sono bloccati nelle campagne, dove vengono sfruttati.

E durante l'epidemia?

È stato un periodo difficile per tutti. Molte persone sono rimaste senza lavoro, anche tra i braccianti. Qualcuno è riuscito ad avere un po' d'aiuto, grazie ai pacchi alimentari. Ma soltanto adesso si inizia a tornare a lavoro.

Cosa dovrebbe fare il governo per sostenere i lavoratori della campagne?

Se il governo volesse guardare anche all'aspetto umanitario di questi lavoratori dovrebbe dare un permesso di soggiorno di almeno due anni. Un documento che ci permetta davvero di integrarci nella società italiana, di cercare dei luoghi di lavoro in cui non si viene sfruttati e di avere la possibilità di chiedere dei contratti giusti. Altrimenti le nostre condizioni rimarranno sempre le stesse.

Grazie…

Grazie a voi per avermi dato questa opportunità di raccontare la situazione di molti lavoratori agricoli che vivono in condizioni difficilissime. Penso di poter parlare a nome di tanti altri migranti: apprezziamo la possibilità di ottenere il documento, ma allo stesso tempo diciamo che non basta. Il governo deve fare di più. Serve una regolarizzazione che ci permetta davvero di migliorare le nostre vite e contribuire all'economia e allo sviluppo di questo paese.

https://ilmanifesto.it/regolari-solo-per-il-tempo-di-vita-di-alcune-piante/

CROLLA IL CASTELLO DI CARTE

L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Corona Virus e le conseguenti ordinanze restrittive che si sono susseguite dalla fine di febbraio fino ad oggi hanno evidenziato tutte le contraddizioni che esistono nel tessuto economico del nostro paese.

La pandemia rivela ciò che era stato goffamente nascosto sotto il tappeto: l'effetto dei tagli alla spesa sociale, delle privatizzazioni, del progressivo smantellamento dei diritti dei lavoratori, della normalizzazione di nuove forme di precariato e sfruttamento, della finanziarizzazione dell'economia.

In queste settimane di epidemia Covid19 il costo sociale legato alle ordinanze sta colpendo i lavoratori e le lavoratrici legati a varie tipologie di lavoro subordinato, precario e a nero.

Il sistema neoliberale è messo a dura prova dalla sua incapacità di affrontare una crisi del genere, di prendersi cura dei soggetti più deboli e di rispondere a domande sociali che si scontrano con il muro della retorica del sacrificio.

Insomma, alla già vasta fetta di popolazione che a stento riesce ad arrivare alla fine del mese pagando un prezzo enorme in sacrifici e privazioni, si sta per aggiungere una marea di "nuovi poveri". La crescita esponenziale dello squilibrio tra quanti lottano quotidianamente per restare a galla e i pochi che possiedono la gran parte del patrimonio economico di questo paese andrà a divaricare la già soffocante stratificazione sociale.

NON FACCIAMO CARITA'

Siamo tutti costantemente connessi eppure non siamo mai stati così soli, così incapaci di organizzarci, di far valere le nostre opinioni e portare avanti i nostri attacchi a un modello di sviluppo che divora i suoi figli.

Il nostro lavoro e le nostre lotte in città e in quartiere sono sempre state orientate alla costruzione di un tessuto sociale forte, tra gli ultimi, tra chi subisce quotidianamente le conseguenze di un sistema economico basato sul profitto e non sui bisogni, tra chi si rifiuta di trasferirsi in periferia per fare spazio ai ricchi, tra chi non si rassegna a sopravvivere in una città a misura di speculatore.

I nostri sforzi sono sempre stati diretti a creare solidarietà, a ricordare a chi non ha più speranze che non solo è possibile lottare uniti per cambiare ciò che ci circonda, ma è anche fortemente necessario.

Non smetteremo certo adesso!

Da un paio di settimane come Leone Occupato abbiamo attivato una rete di sostegno alimentare per famiglie o singoli indigenti, in maniera totalmente gratuita, seguendo i protocolli di sicurezza sanitaria.

La carità pulisce la coscienza dei ricchi, la solidarietà radica negli individui l'appartenenza alla collettività, stimola l'attivazione e rinforza i legami, ci rende difficilmente controllabili e impedisce che diventiamo uno strumento passivo nelle mani dei privati.

Il castello è crollato e le carte sono scoperte, è il momento in cui a pagare deve essere chi si è arricchito affamando il popolo.

Il nostro più caloroso abbraccio va a tutte le realtà storiche del rione, le associazioni e le tantissime persone che in questo momento si sono attivate per non lasciare nessuno indietro, riempiendoci il cuore d'orgoglio e ricordandoci cosa vuol dire ESSERE COMUNITA'.

AVANTI SAN FREDIANO!





